

IL VIAGGIO

Inchiesta sui cattolici/5 Wojtyla e Ratzinger hanno sostenuto soltanto i movimenti carismatici, formando giovani integralisti

Ragazzi fedeli del dubbio: non è tempo per Papaboys

» MARCO MARZANO

Loredana ha 25 anni, un aspetto da brava ragazza cattolica e una particolare dolcezza nei modi. Ha frequentato la Chiesa sin da bambina, ma, a differenza di molti suoi coetanei, nella Chiesa ci è rimasto sino ad oggi. Fa parte di un "gruppo giovani", una decina di ventenni in un quartiere di quattromila abitanti con un'età media piuttosto alta. Un'esperienza felice in confronto al deserto giovanile assoluto di tante altre parrocchie. Dieci ragazze e ragazzi che compiono un percorso formativo denso: un anno sulla povertà, quello successivo sulla giustizia, poi la Costituzione, l'Europa, l'immigrazione.

"La cosa bella del nostro gruppetto è che ci sono anche persone che non credono, dei ragazzi che si sono aggregati a noi perché non avevano trovato altrove dei luoghi dove stare insieme in questo modo". E dove potrebbero andare, a chi potrebbero rivolgersi quei ragazzi non credenti se volessero discutere di costituzione, di immigrazione, di giustizia? E se volessero, come ha fatto qualche tempo fa il gruppo di Loredana, svolgere un periodo di lavoro volontario in una zona sofferente dell'Europa, per tradurre in pratica quei valori?

FINO AGLI ANNI OTTANTA, i luoghi dove potersi impegnare in questo modo erano numerosi in Italia, soprattutto a sinistra. Oggi fatico a immaginarli. Sono rari nella Chiesa, ma ancor di più al di fuori. E costituiscono forse minuscoli laboratori della democrazia del futuro. Al pari della casa parrocchiale di accoglienza per persone in difficoltà economica o della



fedele. So che potrei perderla. Come ha rischiato di avvenire già alcune volte. In certi momenti difficili, nei quali mi sono chiesta dove fosse Dio, perché tollerasse tante mostruose ingiustizie". E poi, prosegue Loredana, come potrebbe essere certa la fede o l'appartenenza in un'epoca nella quale di certo non vi è nulla: le relazioni sentimentali, il lavoro, il luogo di residenza?

Nelle parole di Loredana mi pare di rinvenire una verità profonda, già messa in luce dalle analisi di un sociologo della religione raffinato come Alessandro Castegnaro: i percorsi spirituali dei ventenni di oggi sono caratterizzati dal dubbio, la fiducia (a qualunque figura di autorità, che sia professore, medico, datore di lavoro, presbitero o altro) è concessa sempre solo a tempo definito, sino a prova contraria, in attesa di smentite. Non ci sono legami a vita nella "società liquida". E non è sempre un male. Nelle relazioni sociali, l'incertezza rende più diffidenti e forse più saggi, spinge ad esaminare le cose con più attenzione, riduce il fascino dei cattivi maestri, favorisce la convivenza tra diversi, nel nome della comune assenza di certezze. "Alcuni dei miei compagni di avventura non sono certi di essere atei - dice ancora Loredana - io non sono certa di essere cattolica. Possiamo fare un percorso di riflessione comune e vedere quello che succede".

ESPERIENZE come quella di Loredana si sviluppano ai margini estremi della Chiesa, nella sua profonda periferia, senza alcun incoraggiamento istituzionale. Nella semi-illegalità ecclesiale e solo gra-

W il papa
Un'immagine dei tempi di Giovanni Paolo II con i Papaboys, a fianco si gioca in parrocchia
LaPresse



59,5%

16-17enni che si dichiarano cattolici praticanti (57,8% degli intervistati, 68,8% tra i residenti nel Sud-Isola) in un'indagine Censis 2015

17,1%

Ogni domenica i ragazzi tra i 18 e i 19 anni che vanno a messa tutte le settimane secondo l'indagine "La domenica degli italiani" (Censis)

5,9%

Solo a Natale i ragazzi tra i 18 e i 29 anni che vanno a messa solo a Natale o a Pasqua o in altre occasioni particolari, secondo il Censis

zie all'iniziativa di qualche parroco coraggioso. Sicuramente non è stato affine a questo il cattolicesimo giovanile esaltato da Wojtyla e da Ratzinger, che a ragazze pensanti come Loredana preferiva i papaboys catecumenali ciellini, gente che di incertezze non coltiva poche. La centralità prolungata per molti decenni nella Chiesa cattolica della religiosità chiusa e settaria dei movi-

saluto"), i ragazzi e soprattutto le ragazze, hanno abbandonato le sacrestie, per non farvi più ritorno. Sono rimasti quasi solo quelli intrappolati nei movimenti o quelli, molto spesso gli stessi almeno tra i maschi, che hanno scelto la via del seminario e di una carriera da preti vissuta all'insegna del tradizionalismo e della sacralità sacerdotale. Minoranze estreme e radicali di giovani "diversi" dagli altri, ostili verso tutto quello che appare ai loro coetanei come naturale, giusto e opportuno.

LOREDANA È INVECE, per tanti versi, una ragazza come tante. Che ogni tanto va fuori per una "serata" con gli amici, talvolta anche alzando il gomito. Di tutto quell'apparato repressivo di norme e codici, soprattutto sulla sessualità, così importante per il papa polacco e quello tedesco, Loredana se ne infischia con serenità, come fanno, senza sbandierarlo troppo, tanti altri ragazzi nelle parrocchie. "Se voglio far l'amore con una persona che in quel momento è al centro della mia vita, io lo faccio senza sentirmi per nulla in colpa" mi dice sorridendo. "Perché le regole che la Chiesa ha dettato sinora in questo campo secondo me sono sbagliate. Così è come è sbagliata l'esclusione dei divorziati dalla comunione e ancora di più, perché questo proprio mi ferisce, la discriminazione verso gli omosessuali, che devono invece vedersi riconosciuti i loro diritti. Compreso forse (masu questo ho ancora qualche dubbio) quello di sposarsi e di adottare dei bambini".

Mentre risento la registrazione della chiacchierata con lei penso che Loredana sia in definitiva, malgrado l'età, una cattolica adulta. Una giovane cattolica adulta. Wojtyla e Ratzinger e i loro sodali hanno ostacolato la diffusione di persone come lei nella Chiesa, non solo favorendo i movimenti, ma anche mancando di fornire a ragazze come Loredana qualsiasi forma di "sponda" istituzionale, di incoraggiamento "politico", e rinunciando a investire sul rinnovamento ecclesiale delle parrocchie, strutture divenute obsolete nella forma, progressivamente abbandonate a sé stesse e relegate al ruolo di fabbriche di sacramenti. Apparati burocratici raramente in grado di fornire, non foss'altro che per mancanza di energie oltre che per congeniti limiti culturali, a persone come Loredana l'occasione di maturare intellettualmente e spiritualmente. Anche su questo da Roma si attendono segnali. Il tempo a disposizione sta per scadere.

marco.marzano@unibg.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inchiesta

VIAGGIO TRAI CATTOLICI

Ogni domenica il sociologo Marco Marzano racconta i cattolici italiani nell'era di papa Francesco: quelli che inseguono miracoli, i divorziati che non possono fare la comunione, gli omosessuali, le donne. Raccontateci le vostre esperienze. Le raccoglieremo (anonime) assieme agli articoli di Marzano in un eBook. Email: lettere@ilfattoquotidiano.it marco.marza no@unibg.it

LA STORIA DI LOREDANA

Nel mio gruppo alcuni non sono certi di essere atei e io non lo sono di essere credente. È un percorso

VITA DURA PER I "CATTIVI MAESTRI"

In una società liquida senza certezze è finita la domanda di capi carismatici in armi contro ogni modernità

Caritas diocesana in cui Loredana ha svolto il suo servizio civile volontario. Chiedo a Loredana se la convivenza con suoi coetanei che non credono in Dio non la disturba, se non senta l'esigenza di convertirli o se non pensi che poi alla fine proprio questo avverrà, che gli atei e gli agnostici scopriranno la fede. "Questo non lo penso proprio. Non sono nemmeno sicura che conserverò io la mia